



Simone Paganini

SENZA CENSURA

Tutto quello
che non ti hanno mai raccontato
sul sesso nella Bibbia



Bibbia per te

44

SIMONE PAGANINI

SENZA CENSURA

*Tutto quello che
non ti hanno mai raccontato
sul sesso nella Bibbia*

*Illustrazioni di
ESTHER LANFERMANN*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Per i miei cugini...
perché non si finisce mai di imparare

Titolo originale:

*Unzensiert. Was Sie schon immer über Sex in der Bibel wissen wollten,
aber nie zu fragen wagten. Macht, Liebe, Intrigen*

by Simone Paganini

© 2021 Verlag Herder GmbH,
Freiburg im Breisgau

Traduzione di SIMONE PAGANINI

ISBN 978-88-250-3224-6

ISBN 978-88-250-3225-3 (PDF)

ISBN 978-88-250-3226-0 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Indice

In principio

Dio creò... il sesso 5

Un “triangolo”

all’inizio della storia dell’umanità 15

Patriarchi e matriarche:

scambisti e mamme bambine 25

A letto

con la madre, la sorella e altri parenti 35

Due prostitute

nella genealogia di Gesù 45

La violenza sessuale

come danno materiale. 55

Le grandi debolezze

di un piccolo eroe 67

Un amore

che fa perdere la testa 77

Il tuo amore

era meraviglioso, più dell’amore
delle donne! 87

Mille	
e una moglie	97
Vecchietti	
in eccitazione	107
L'arte	
della seduzione femminile.	117
Quando è un Dio	
a sedurre una donna	127
La cosa migliore:	
non avere rapporti sessuali	137
Sesso divino	147
Sesso nella Bibbia...	
non funziona poi così male...	157

IN PRINCIPIO

Dio creò... il sesso

«Il sesso è una cosa divina!», almeno secondo l'opinione espressa in un'intervista rilasciata all'inizio del settembre 2020 da papa Francesco, che riesce a cogliere senza troppi giri di parole il punto centrale del problema.

Facendo riferimento al testo di Genesi 1, il papa intende la sessualità – compreso il piacere sessuale – come un dono di Dio. Proprio all'inizio della Bibbia, infatti, viene detto che Dio creò il genere umano a propria immagine e somiglianza. Lo creò composto da uomini e donne, lo benedisse e subito dopo diede loro un comando non fraintendibile: «Moltiplicatevi!». Poco dopo, soffermandosi ad ammirare il creato che aveva definito per sei volte «buono», osserva gli uomini e le donne che si stavano moltiplicando e, per la prima volta, definisce la propria opera «molto buona» (Gen 1,31).

Il semplice «moltiplicarsi» e il «fare figli» non ha nulla a che fare con la visione di Dio per il suo popolo descritta nella Bibbia. L'essere umano non è stato creato per la sola soddisfazione dei suoi istinti sessuali. Il rapporto sessuale tra persone consenzienti permette piuttosto di sviluppare una relazione profonda. Quando Adamo vede per la prima volta Eva, appena creata, non può fare a meno, entusiasta, di recitare una poesia: «Questa è finalmente osso delle mie ossa e carne della mia carne!» (Gen 2,23). Questa comunanza e appartenenza reciproca è anche il prerequisito necessario affinché l'uomo e la donna abbiano rapporti sessuali tra loro e, per usare una terminologia biblica, diventino «una sola carne» (Gen 2,24).

Quando Isacco incontra per la prima volta Rebecca, la donna che suo padre Abramo ha scelto per lui, non nutre inizialmente un sentimento d'amore. Solo dopo essere andato a letto con lei – e averla «conosciuta» – «si affeziona a lei» (Gen 24,67). Questo episodio rivela il significato più profondo della relazione sessuale all'interno del mondo biblico. Il verbo ebraico *yadach* e la sua traduzione greca *gignósko*, spesso usati nell'Antico e nel Nuovo Testamento per descrivere un rapporto sessuale, significano «conoscere, far conoscenza, percepire, sentire» ma anche «prendersi cura di qualcuno». Attraverso questo tipo di conoscenza due persone diventano familiari l'una con l'altra in un modo speciale. Il sesso nella Bibbia è quindi più di una semplice attività volta alla procreazione. Idealmente costituisce la base di una connessione fisica e spirituale tra gli amanti. Tuttavia la stessa radice verbale viene anche usata senza mezzi termini anche nel senso tecnico di «avere un rapporto sessuale», indipendentemente dal fatto che questo

sia romantico e volontario o meno. Questa semplice osservazione di carattere linguistico mostra che la visione sul sesso trasmessa nella Bibbia va molto oltre rispetto a quanto il papa esprime nell'intervista.

Il sesso non è un argomento marginale nella Bibbia. L'immagine biblica della persona umana è fortemente influenzata dalla sua sessualità. Percepirsi come uomo o come donna – ulteriori differenziazioni di genere non fanno ancora parte dell'ambiente culturale dell'antico Oriente in cui si sono sviluppati i testi della Bibbia – è un elemento essenziale per definirsi come essere umano. Inoltre il sesso nelle sue molteplici sfaccettature, dall'amore romantico alla violenza sessuale, è quasi onnipresente. Questo vale per le storie raccontate nel Pentateuco – i primi cinque libri della Bibbia – come per i libri storici e profetici e anche per i testi sapienziali. La cosa non sorprende. La Bibbia parla senza soluzione di continuità di persone concrete e narra le loro storie, presenta e promulga leggi per regolare la loro vita e canta i diversi aspetti di questa vita in inni, salmi e lamenti, contiene norme sapienziali con l'aiuto delle quali può essere gestita la vita quotidiana e riferisce con un linguaggio figurato la nascita e lo sviluppo di relazioni interpersonali e del rapporto tra Dio e il suo popolo eletto, amato più di ogni altra cosa.

Il sesso e la sessualità giocano in tutto questo un ruolo decisivo.

Le sfaccettature della vita sessuale sono tanto complesse quanto i diversi aspetti che si riconoscono nella semplice convivenza tra persone: da incontri romantici e rituali di seduzione notturna, castità ed erotismo, amore respinto e sesso appassionato, poligamia e prostituzione fino alla violen-

za sessualizzata e anche allo stupro. Il sesso, a meno che non sia frutto di una libera scelta d'amore – ma questo nel mondo antico non è la regola –, è sempre anche un'espressione di potere e di violenza. Ed è per questo che alcune delle storie che vengono narrate nella Bibbia, proprio perché sono realistiche e riportano fatti accaduti nella vita normale, sono talvolta profondamente inquietanti.

Il primo esempio di romanticismo palese lo si trova nel poemetto chiamato «Cantico dei Cantici». Anche se in questo libro non ci sarà un capitolo dedicato al componimento, discusso e interpretato un gran numero di volte proprio a partire dalla sua componente erotica, in questa breve introduzione vanno fatte perlomeno alcune osservazioni. Anche se il linguaggio del Cantico dei Cantici è figurativo, non è certo equivocabile. La donna parla del proprio amante utilizzando, ad esempio, l'immagine del melo: «Alla sua ombra desidero profondamente coccolarmi e il suo frutto è dolce al mio palato. Mi ha condotto nella casa del vino e ha piantato la sua asta in me, amore! [...]. La sua mano sinistra è sotto la mia testa e la sua mano destra mi stringe in un profondo abbraccio» (Ct 2,3-6). L'uomo si riferisce all'amata come a un «giardino chiuso» (Ct 4,12). In questo giardino lui vuole naturalmente entrare e goderne i frutti: «Entrerò nel mio giardino [...] coglierò la mia mirra insieme al mio balsamo. Mangerò il mio favo insieme al mio miele. Berrò il mio vino insieme al mio latte» (Ct 5,1). Si tratta ovviamente della descrizione figurata di preliminari erotici, di diverse posizioni sessuali, di zone erogene della donna che vengono stimolate e – se si interpreta correttamente l'immagine dell'uomo come un melo – il «frutto dolce al palato» non può che fare riferimento a un rapporto orale.

Per relativizzare questo aspetto altamente erotico in un testo sacro, sia le interpretazioni rabbiniche che quelle cristiane hanno compreso il Cantico dei Cantici come una metafora dell'amore infinito e profondo di Dio per il suo popolo o per la sua Chiesa. Originariamente però questo componimento, che venne inserito nel canone ufficiale della Bibbia solo molto tardi, era una raccolta di testi poetici per la celebrazione del matrimonio – cosiddetti *epitalami* – che, cosa davvero non molto sorprendente, descrivono esplicitamente e senza pausa il sesso nelle sue varie forme. Le poesie avevano essenzialmente la funzione di invogliare gli amanti alla prima notte di nozze e di allietare gli ospiti: la donna seduce e incanta l'uomo; basta uno sguardo di lei per ammaliarlo e metterlo in uno stato di ebbrezza. Le poesie descrivono una sensualità olistica che comprende il gusto, l'olfatto, l'udito, il tatto. Tutti i sensi vengono stimolati e si completano a vicenda aumentando la tensione fino al culmine del piacere (sessuale). Gli amanti godono della vicinanza dell'altro e si sentono fortemente attratti l'uno dall'altra. Si desiderano e hanno occhi solo per l'altro. Il piacere sessuale che provano è chiaramente descritto come qualcosa di speciale, qualcosa di divino. Dio, tuttavia, non viene mai davvero nominato nel Cantico dei Cantici. Eppure è onnipresente. Non però nell'immagine dell'uomo che in maniera più o meno platonica adora e ama la sua fidanzata o sposa – la Chiesa o il popolo d'Israele – sopra ogni cosa: l'amato e l'amata nel Cantico dei Cantici sono persone molto concrete. La loro attrazione reciproca è fisica, erotica, non spirituale. Dio rimane sullo sfondo ma è ovvio che il piacere sessuale, che i due amanti provano e si

danno l'un l'altra, non solo è approvato da Dio, ma è da lui anche voluto.

Il sesso è qualcosa che deve generare piacere. Questa idea viene espressa anche in passaggi di altri libri biblici: «Godi ogni giorno con la donna che ami» si legge nel libro del Qoelet (Qo 9,9). E il libro del Deuteronomio prescrive addirittura che un uomo appena sposato debba essere esentato dal servizio militare per un anno – anche in uno stato di emergenza di guerra – per poter godere del sesso con la propria moglie (Dt 24,5). E non solo il marito aveva diritto ad avere rapporti sessuali con la moglie: anche la moglie ha gli stessi diritti. Il non ottenere un determinato numero di rapporti sessuali – cosa frequente in un sistema sociale dove i matrimoni erano soprattutto un patto tra famiglie senza il consenso degli sposi – era motivo per poter chiedere il divorzio e una cosa che la donna poteva a ragione denunciare (Es 21,10-11).

Nel libro dei Proverbi poi vengono benedetti gli organi genitali femminili (Pr 5,18) e si consiglia all'uomo di servirsi come a banchetto e di essere soddisfatto dei seni della donna (Pr 5,19). Il profeta Ezechiele parla senza mezzi termini del pene e dell'importanza delle sue dimensioni per ottenere piacere. Dovrebbe essere grande come quello di un asino, e l'ejaculazione potente come quella di uno stallone, perché le donne vogliono fare sesso sfrenato con uomini così dotati (Ez 23,20). Ezechiele, che di professione era sacerdote, aveva probabilmente un'idea non molto realistica di come funziona davvero un rapporto sessuale, ma le sue considerazioni rispecchiano certamente le idee proprie del suo ambiente socio-culturale.

Molti aspetti della vita sessuale nel mondo biblico non sono naturalmente espliciti e diventano

chiari solo quando ci si impegna davvero per comprendere l'immaginario erotico degli antichi testi giudeo-cristiani, che oggi non è più immediato. Per esempio quando si legge – come già detto sopra – che un uomo «conosce» una donna e lei rimane incinta. O quando il rapporto sessuale è descritto con frasi del tipo: la donna «lavò i piedi all'uomo» o l'uomo «coprì la donna con il suo mantello».

Diverse attività sessuali sono anche descritte abbastanza concretamente nelle narrazioni e nei testi legali dell'Antico Testamento: tra una donna e un uomo prima del matrimonio, con più donne nel matrimonio, fuori dal matrimonio con la moglie di un altro uomo, ecc. Nella Bibbia si parla (forse) di masturbazione, di seduzione, di violenza sessuale, di stupro. Ci sono relazioni incestuose e adultere. Ci sono relazioni a triangolo e si parla sia di sesso con animali che con bambini. I giovani fanno sesso e anche i vecchi fanno sesso, e naturalmente anche Dio e i suoi angeli fanno sesso, il che non era una cosa così speciale nel contesto della società dell'Oriente antico prima, e nell'ambito della cultura greco-romana poi. Certo non tutte le sfaccettature della sessualità che vengono descritte nella Bibbia sono da questa anche approvate e definite positivamente, ma nulla viene passato sotto silenzio o addirittura censurato.

Un altro tema che in questo libro non verrà trattato è la questione della sessualità di Gesù. Nei Vangeli non si fa mai riferimento a un'attività sessuale di Gesù né con una donna né con un uomo. Tuttavia al di là delle congetture – che spesso sono speculazioni o invenzioni ma che godono di grande popolarità in film e romanzi – si nota che i Vangeli descrivono relazioni profonde e intime di Gesù sia con donne che con uomini. Tenendo conto

dell'ambiente socio-culturale in cui sono stati scritti i Vangeli, si tratta chiaramente di relazioni che oggi potrebbero essere definite di carattere sessuale. Gesù, per esempio, parla da solo con alcune donne, anche se queste non avevano una vita sessuale regolata o erano non sposate o prostitute. Lascia addirittura che queste lo tocchino e una volta addirittura lo bacino (Lc 7,38). Nel complesso, comunque, la sessualità gioca un ruolo decisamente marginale nel Nuovo Testamento. Quando se ne parla è di solito per affrontare e rimproverare trasgressioni all'interno di una comunità.

Gli scritti apocrifi, invece, riportano senza mezzi termini di un bacio tra Gesù e Maria Maddalena e più tardi, in altre leggende, si parla anche di un loro matrimonio e dei figli che avrebbero avuto. I fatti storici alla base di questi racconti sono naturalmente difficili da ricostruire e spesso non esistono affatto.

Nonostante tutta questa varietà di storie e allusioni al sesso, una morale sessuale uniforme, coerente e univoca nella Bibbia non esiste. Certo gli scritti biblici formulano tutta una serie di proibizioni che riguardano pratiche sessuali, che ancora oggi non sono permesse – per lo meno in un contesto religioso – come un rapporto sessuale con la propria sorella o con animali. Allo stesso tempo però, ci sono anche regole che non svolgono più un ruolo centrale nella società occidentale moderna, come il divieto di avere rapporti sessuali con la seconda moglie del padre. Allo stesso tempo, non si leggono in nessun testo proibizioni per pratiche sessuali che oggi sono diffuse e – almeno in parte – vengono considerate problematiche dalla morale sessuale cattolica, come l'amore lesbico o la prostituzione. Infine, il canone biblico contiene anche

testi legali e narrazioni che permettono o addirittura approvano attività sessuali che invece sono considerate peccaminose dalla Chiesa e vengono da questa quindi strettamente proibite: il matrimonio con parenti diretti, il matrimonio con più mogli, rapporti prematrimoniali, ecc.

Le leggi sul comportamento sessuale sono fondamentalmente caratterizzate dal principio di purezza culturale. Questo aspetto sfocerà direttamente nel contesto della dottrina cristiana della morale sessuale, dove si distingue tra una sessualità naturale e una innaturale. La dottrina sessuale sviluppata in questo senso, e ben riassunta da san Tommaso d'Aquino nel XIII secolo, ha quindi il proprio fondamento nell'Antico Testamento. Secondo san Tommaso, il sesso è naturale solo se viene praticato per il giusto scopo (la procreazione), con la persona giusta (il coniuge) e nel modo giusto (tra uomo e donna). Ma, a parte questa reminiscenza biblica, la morale sessuale cristiana oggi non deriva in maniera diretta dai precetti biblici. E tanto meno deriva direttamente da una rivelazione divina. La formazione della morale sessuale cristiana è piuttosto strettamente legata alla storia della ricezione e dell'interpretazione dei testi e riflette le opinioni di protagonisti influenti della cristianità, come Tertulliano, Ambrogio, Agostino o Tommaso d'Aquino, che nel corso dei secoli hanno letto i testi e li hanno interpretati secondo quella che era la loro opinione personale.

*

Questo libro non vuole essere una critica della morale sessuale cristiana, né un trattato psicologico sull'essere umano e sui suoi istinti sessuali. Si tratta di un tentativo di affrontare il tema «sesso nella Bibbia», di cui si parla poco e in maniera spesso er-

rata, senza intenti emozionali o morali e, piuttosto, con il desiderio di descriverne le varie sfaccettature nel modo più imparziale possibile.

Come già espresso a grandi linee, gli autori biblici non solo raccontano belle storie romantiche, e qua e là anche erotiche, ma descrivono soprattutto gli abissi dell'anima umana. Questo probabilmente ha anche a che fare con il fatto che ciò che è «normale» non si lascia raccontare in modo tanto emozionante quanto gli elementi che sono più fuori dal comune. Ma la Bibbia raramente nasconde qualcosa, anzi, mette in discussione molti aspetti della vita comune. Anche se non si trovano risposte universalmente valide per la situazione odierna, si possono scoprire nuove cose, che permettono anche a racconti conosciuti, e spesso interpretati in una determinata direzione, di apparire sotto una nuova luce.

Quindi vale davvero la pena di rileggere la Bibbia anche a partire da questo punto di vista!

